

ASSERTIVITÀ E INTIMATE PARTNER VIOLENCE: UNA REVISIONE DEI PATTERN COMUNICATIVI NELLE COPPIE ETEROSESSUALI CONFLITTUALI

Clizia Cincidda^{1,2}, Giuliana Capolongo³, Anna Rega³, Matteo Barontini⁵,
Roberto Pedone^{3,4}, Teresa Cosentino⁶

1. Scuola di Psicoterapia Cognitiva (SPC), Grosseto
2. Applied Research Division for Cognitive and Psychological Science, IEO European Institute of Oncology IRCCS, Milan, Italy
3. Scuola di Psicoterapia Cognitiva (SPC), Napoli
4. Dipartimento di Psicologia - Università della Campania "Luigi Vanvitelli", Caserta - Italia
5. Scuola di Psicoterapia Cognitiva (SPC), Verona
6. Scuola di Psicoterapia Cognitiva (SPC), Roma

Corrispondenza

Clizia Cincidda, PhD

Applied Research Division for Cognitive and Psychological Science

Istituto Europeo di Oncologia IRCCS

Via Ripamonti 435, 20141, Milano, Italia

E-mail: clizia.cincidda@ieo.it

Riassunto

Obiettivo: Il presente studio si propone di esplorare in modo sistematico il ruolo degli stili comunicativi nelle relazioni di coppia eterosessuali caratterizzate da conflittualità e comportamenti violenti. In particolare, l'obiettivo è duplice: da un lato, indagare se e come specifici pattern comunicativi contribuiscono all'escalation dei conflitti e alla manifestazione di episodi di violenza; dall'altro, valutare l'esistenza di interventi mirati al potenziamento delle competenze comunicative nei partner identificati come autori di violenza, con l'intento di ridurre sia la frequenza che l'intensità dei comportamenti aggressivi. Lo studio intende dunque fornire una base empirica utile allo sviluppo di programmi di prevenzione e trattamento centrati sulla comunicazione e l'assertività all'interno delle coppie eterosessuali definite problematiche.

Metodo: È stata condotta una revisione sistematica della letteratura in accordo con il metodo PRISMA, attraverso i motori di ricerca PubMed e Scopus, utilizzando come parole chiave "assertività", "violenza" e "coppie". Sono stati inclusi solo articoli in lingua inglese che affrontano il costrutto dell'assertività in coppie eterosessuali caratterizzate da elevata conflittualità e IPV.

Risultati: Sono stati selezionati 6 articoli pubblicati tra il 1983 e il 2011, con un campione complessivo di 322 coppie violente e 197 coppie non violente. I risultati indicano che i pattern comunicativi hanno un ruolo cruciale nelle dinamiche delle coppie problematiche. In particolare, gli uomini violenti e le donne maltrattate presentano stili anassertivi rispetto alle coppie non violente. Tali stili sono associati a livelli più elevati di rabbia e ostilità, specialmente nei comportamenti di "richiesta/ritiro": la difficoltà nell'esprimere bisogni o richieste incrementa il potere del partner, favorendo dinamiche di controllo e violenza.

Riguardo al secondo obiettivo della revisione, solo uno studio ha evidenziato risultati significativi dell'efficacia di un training assertivo sugli uomini violenti, mostrando una riduzione dell'aggressività durante le discussioni conflittuali con il partner.

DOI: 10.36131/COGNCL20250105

RICEVUTO IL 1 APRILE 2025, ACCETTATO IL 26 MAGGIO 2025

Conclusioni: La presente revisione della letteratura offre evidenze preliminari sul ruolo dei pattern comunicativi nelle relazioni problematiche, caratterizzate da conflittualità e/o violenza. In particolare, la carenza di abilità comunicative assertive sembra contribuire a un contesto relazionale disfunzionale, caratterizzato da una maggiore vulnerabilità ai conflitti che possono culminare in episodi di violenza. Pertanto, si rendono necessarie ricerche future che indaghino l'efficacia del training assertivo nel migliorare la gestione dei conflitti e ridurre gli episodi di violenza nelle relazioni problematiche.

Parole chiave: assertività, coppie problematiche, violenza intima tra partner (IPV), coppie eterosessuali, pattern comunicativi

ASSERTIVENESS AND INTIMATE PARTNER VIOLENCE: A REVIEW OF COMMUNICATION PATTERNS IN CONFLICTED HETEROSEXUAL COUPLES

Abstract

Objective: This study aims to systematically explore the role of communication styles in heterosexual couples marked by conflict and violent behaviors. Specifically, the objectives are twofold: first, to investigate whether and how specific communication patterns contribute to the escalation of conflict and the occurrence of violent episodes; second, to assess the existence and effectiveness of interventions aimed at improving communication skills among partners identified as perpetrators of violence, with the goal of reducing both the frequency and intensity of aggressive behaviors. The study seeks to provide an empirical foundation for the development of prevention and treatment programs focused on communication and assertiveness within problematic heterosexual relationships.

Method: A systematic literature review was conducted following PRISMA guidelines, using PubMed and Scopus databases. The search included the keywords "assertiveness," "violence," and "couples." Only peer-reviewed articles in English that addressed the construct of assertiveness in heterosexual couples characterized by high conflict and IPV were included.

Results: Six articles published between 1983 and 2011 were selected, with a combined sample of 322 violent and 197 non-violent couples. The findings highlight the pivotal role of communication patterns in the dynamics of problematic relationships. Specifically, violent men and abused women demonstrated unassertive communication styles compared to their non-violent counterparts. These styles were associated with higher levels of anger and hostility, particularly evident in "demand/withdrawal" behaviors: difficulty in expressing needs or requests often increases the power imbalance in the relationship, fostering control and violent dynamics. Regarding the second objective, only one study reported significant outcomes from an assertiveness training intervention targeting violent men, revealing a decrease in aggressive behavior during conflict discussions with their partner.

Conclusions: This literature review provides preliminary evidence on the influence of communication patterns in relationships characterized by conflict and/or violence. A lack of assertive communication skills appears to contribute to dysfunctional relational contexts, increasing vulnerability to conflict escalation and violent episodes. Future research is needed to further examine the efficacy of assertiveness training in improving conflict resolution and reducing violence in problematic intimate relationships.

Key words: assertiveness, problematic couples, intimate partner violence (IPV), heterosexual couples, communication patterns

Introduzione

La violenza nelle relazioni intime (Intimate Partner Violence, IPV) rappresenta una problematica sociale e clinica di rilevanza globale, con ripercussioni significative sulla salute

psicologica, fisica e relazionale delle vittime (Leone et al., 2014). L'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) stima che nel mondo circa il 30% delle donne abbia subito violenza fisica o sessuale da parte del proprio partner almeno una volta nella vita (Khorshidi Mianae et al., 2023). In Europa, i dati sono ancora più allarmanti: secondo un recente studio osservazionale, circa il 51,7% delle donne dell'Unione Europea ha subito violenza in qualche momento della propria vita (Barbier et al., 2022). L'IPV include una vasta gamma di comportamenti abusivi/aggressivi, come la violenza fisica, psicologica, sessuale e la coercizione economica, che possono manifestarsi all'interno delle relazioni intime (Astuti et al., 2019; Capaldi et al., 2012). Storicamente associata alla violenza maschile contro le donne, negli ultimi decenni è emerso che l'IPV può essere perpetrata e subita da entrambi i sessi, indipendentemente dall'orientamento sessuale, dallo stato civile o dalla convivenza (Pugliese et al., 2023, 2024). I fattori di rischio principali per l'IPV comprendono aspetti socio-demografici, quali il genere, cioè, l'essere uomo o donna, e le differenze legate ai ruoli di genere, incidono significativamente sulla probabilità di essere vittima o autore di IPV, l'età giovane, l'appartenenza a minoranze etniche o razziali, l'aver figli, il basso livello di istruzione, la disoccupazione e il basso reddito, il vivere in ambienti urbani e avere scarsi contatti sociali o basso supporto sociale (Joksimovic et al., 2024). Inoltre, una storia personale di esposizione alla violenza, soprattutto durante l'infanzia (come essere stati testimoni o vittime di maltrattamenti domestici), può incrementare il rischio di perpetuarla o subirla in età adulta, secondo un modello intergenerazionale della violenza (Santambrogio et al., 2021). Negli uomini che perpetuano IPV nelle loro relazioni intime sono stati riscontrati come fattori di rischio individuali, anche la bassa soddisfazione coniugale, abuso di sostanze, storia personale di violenza, precedenti esperienze traumatiche, come testimonianza di abusi nell'infanzia, e le dinamiche relazionali disfunzionali, come gelosia patologica, difficoltà comunicative, dipendenza emotiva e controllo coercitivo (Ali & Naylor, 2013; Fleming et al., 2015; Santambrogio et al., 2021). Attraverso la violenza, il partner abusante esercita un controllo sulla vita dell'altro, compromettendone l'indipendenza, l'autodeterminazione, la crescita personale e il benessere psicologico (Uvelli et al., 2024). Le conseguenze dell'IPV sono estese e gravi: includono morbilità e mortalità, disturbi fisici (come ipertensione, dolore cronico, infezioni sessualmente trasmesse, esiti negativi della gravidanza) e gravi effetti psicologici come PTSD, depressione, ansia, disturbi del sonno, alimentari, abuso di sostanze e tendenze suicide. Le vittime che subiscono più forme di violenza o sono vittimizzate presentano un rischio maggiore di comorbidità psichiatrica (Garcia-Moreno et al., 2006). In letteratura è emerso che la violenza da marito a moglie ha esiti più negativi rispetto alla violenza da moglie a marito, con le donne che subiscono più spesso lesioni fisiche e conseguenze psicologiche come depressione e bassa autostima, dipendenza affettiva patologica e disturbo da stress post-traumatico (PTSD) (Pugliese et al., 2023, 2024; Ronan et al., 2004; Uvelli et al., 2024).

All'interno di tali dinamiche relazionali disfunzionali, le competenze comunicative e, in particolare, l'assertività risultano essere variabili interdipendenti in grado di influenzare tanto l'escalation quanto il mantenimento del comportamento violento nelle relazioni di coppia (Astuti et al., 2019; Maiuro et al., 1986; Yarinassab & Amini, 2022). La mancanza di adeguate competenze comunicative può rendere più difficile la gestione dei conflitti e l'espressione dei bisogni in modo sano e non aggressivo all'interno di una coppia (Maiuro et al., 1986; Ronan et al., 2004). Individui con scarse abilità comunicative in situazioni di alto conflitto possono ricorrere a comportamenti violenti come modo per esprimere frustrazione, rabbia o per ottenere ciò che desiderano (Ronan et al., 2004) e utilizzare strategie di comunicazione inefficaci, come lamentarsi, negare la responsabilità, interrompere, criticare/sarcasmo, ricordare comportamenti negativi passati, insultare

(Ronan et al., 2004). Un pattern relazionale particolarmente studiato è il modello della "richiesta-ritiro" (demand/withdraw), in cui un partner (spesso la donna quando si trova in contesti violenti) sollecita il confronto e il cambiamento, mentre l'altro si ritira e evita la discussione. In particolare, è stato osservato che il modello di "richiesta dell'uomo-ritiro della donna" caratterizza in modo specifico le coppie violente. Questi modelli impediscono la comprensione reciproca, ostacolano il supporto tra partner e possono portare a un'escalation del conflitto fino alla violenza (Christensen & Heavey, 1990). In questo contesto, l'assertività rappresenta una competenza chiave. Essa viene definita come la capacità di esprimere i propri bisogni e sentimenti in modo chiaro, diretto e rispettoso, evitando sia la passività, che implica la rinuncia alla propria autodeterminazione, sia l'aggressività, che comporta la violazione dei diritti altrui (Sadock et al., 2015). La comunicazione assertiva si fonda su abilità come l'ascolto attivo, la negoziazione, la gestione delle emozioni e l'espressione chiara dei bisogni, che sembrano giocare un ruolo cruciale nella prevenzione della violenza. L'ascolto attivo consiste nel prestare attenzione sincera all'altro, evitando interruzioni e mostrando comprensione attraverso segnali verbali e non verbali come il contatto visivo, i cenni del capo e le riformulazioni. Questo atteggiamento favorisce un clima di apertura e riduce il rischio di incomprensioni e conflitti (Babin et al., 2012). *"Capisco che per te sia difficile"*, *"Mi sembra che tu ti senta frustrato"* sono esempi di riformulazioni che favoriscono un clima di apertura e riducono le incomprensioni. Anche l'uso dei messaggi in prima persona, ad esempio *"mi sento ignorato quando parli al telefono mentre discutiamo"*, consente di esprimere le proprie emozioni in modo chiaro e non accusatorio senza suscitare alcuna difensività nell'altro (Yarinasab & Amini, 2022). Analogamente, l'abilità di esprimere opinioni e bisogni in modo diretto, ma rispettoso, è cruciale per stabilire relazioni equilibrate: ad esempio, dire *"Ho bisogno di più supporto nelle decisioni familiari"* è più efficace di un'osservazione generica o accusatoria (Astuti et al., 2019). Il riconoscimento dei propri diritti e limiti gioca un ruolo importante nell'assertività di coppia. Essere consapevoli dei propri confini aiuta a evitare dinamiche di sottomissione o prevaricazione, favorendo relazioni basate sulla reciprocità. Un partner assertivo è in grado di dire *"No, non posso"* senza sentirsi in colpa, e di accettare un "no" altrui senza viverlo come un rifiuto personale (Astuti et al., 2019). Infine, l'abilità di fornire feedback positivi e critiche costruttive consente di rafforzare la relazione e affrontare eventuali problematiche senza generare tensioni eccessive. Apprezzare gli sforzi e le qualità del partner rafforza il legame, mentre fornire critiche con rispetto – ad esempio, *"Mi piacerebbe che collaborassimo di più nelle faccende domestiche"* anziché *"Non fai mai niente!"* – aiuta a risolvere i conflitti in modo produttivo (Khorshidi Mianaie et al., 2023). Tali competenze migliorano la qualità delle relazioni, creano un ambiente comunicativo basato sulla fiducia e sul rispetto reciproco, riducendo il rischio di escalation della violenza nella coppia (Babin et al., 2012). L'assertività è risultata essere un fattore protettivo contro la violenza domestica, rendendo così la relazione più solida (Astuti et al., 2019).

Numerosi studi confermano che gli uomini autori di violenza presentano deficit marcati nelle abilità assertive, in particolare nell'iniziare un dialogo e formulare richieste in modo assertivo piuttosto che nel rifiutare, privilegiando modalità aggressive (Maiuro et al., 1986). Le donne vittime di violenza, al contrario, evidenziano difficoltà nell'affermare i propri diritti e bisogni, aumentando la vulnerabilità al ciclo dell'abuso (Astuti et al., 2019; Maiuro et al., 1986). Alcuni programmi di training assertivo hanno dimostrato di ridurre significativamente l'aggressività nei partner violenti (Wardany et al., 2022), migliorando la gestione dei conflitti e rafforzando la stabilità relazionale (Babcock et al., 2011; Gordon & Waldo, 1984). Analogamente, interventi mirati a migliorare le competenze comunicative nei partner possono ridurre significativamente i livelli di conflitto e abuso (Khorshidi Mianaie et al., 2023), favorendo il supporto sociale e il miglioramento delle

risorse di coping delle vittime (Babin et al., 2012).

L'interconnessione tra assertività deficitaria, comunicazione disfunzionale e violenza risulta dunque essere un elemento chiave nel mantenimento della violenza nelle relazioni intime. In tale prospettiva, emerge l'importanza di interventi centrati sullo sviluppo delle competenze comunicative e assertive, sia nella prevenzione che nel trattamento della violenza domestica. Due studi in particolare indicano come programmi focalizzati sull'addestramento all'assertività e sull'incremento delle abilità di gestione del conflitto possano ridurre significativamente le condotte aggressive e favorire una maggiore stabilità relazionale (Babcock et al., 2011; Gordon & Waldo, 1984).

Alla luce di queste evidenze, la presente revisione sistematica della letteratura si propone di esaminare il ruolo dell'assertività e delle competenze comunicative nelle coppie eterosessuali conflittuali, caratterizzate da elevati livelli di violenza. Attraverso l'analisi critica della letteratura esistente, si intende chiarire come tali fattori possano influenzare la dinamica di coppia e se il loro potenziamento rappresenti una strategia efficace per prevenire e ridurre i comportamenti violenti.

Metodi

Strategie di ricerca

La presente revisione della letteratura è stata condotta seguendo le linee guida del metodo PRISMA (Preferred Reporting Items for Systematic Reviews and Meta-Analysis; Moher et al., 2015). La ricerca bibliografica è stata effettuata tra aprile e maggio 2024 utilizzando due principali banche dati elettroniche: Pubmed e Scopus. La domanda di ricerca è stata formulata secondo il modello PICO (Population, Intervention, Comparison, Outcome): *Qual è il ruolo delle competenze comunicative e, in particolare, dell'assertività, nella prevenzione o nel mantenimento della violenza nelle relazioni intime eterosessuali, e quali sono gli effetti di interventi mirati su tali competenze?* La stringa di ricerca è stata sviluppata dagli autori sulla base della letteratura esistente e adattata per ogni database, includendo le seguenti stringhe in lingua inglese, combinate tramite i connettori booleani: "intimate partner violence" AND "assertiveness" AND "communication patterns" AND "heterosexual couples". Sono stati considerati articoli originali in lingua inglese, senza limiti temporali. La scelta di non inserire un range temporale è stata motivata dalla volontà di includere studi aggiornati che riflettono i cambiamenti culturali, normativi e terapeutici più recenti in merito alla IPV e alle dinamiche comunicative.

Criteri di inclusione ed esclusione

I criteri di inclusione scelti riguardano in primo luogo la popolazione. Essendo un argomento ampiamente studiato, è stato scelto di far riferimento in modo esclusivo a una popolazione specifica: articoli che esaminano coppie eterosessuali coinvolte in dinamiche di violenza nelle relazioni intime (IPV). La scelta esclusiva di coppie eterosessuali è stata effettuata per garantire l'omogeneità del campione analizzato, in quanto gran parte della letteratura consolidata sulla IPV e i modelli comunicativi si riferiscono a questa popolazione. Inoltre, alcuni pattern relazionali (es. richiesta-ritiro) e le conseguenze psicologiche della violenza possono assumere connotazioni differenti a seconda dell'orientamento sessuale della coppia. Per evitare ambiguità interpretative, tale specificazione è stata riportata anche nel titolo della revisione. Inoltre, sono stati inclusi studi in lingua inglese che utilizzassero strumenti validati per la misurazione dei costrutti di nostro interesse. Trattandosi di un'indagine esplorativa sono stati inclusi sia studi osservazionali

(trasversali o longitudinali) oppure sperimentali (ad esempio, Randomized Control Trial, RCT). Sono stati esclusi: studi su individui singoli non inseriti in un contesto relazionale; revisioni sistematiche e letterarie, metanalisi, editoriali, atti di convegni, tesi e dissertazioni; articoli non disponibili in full text.

Procedure di screening

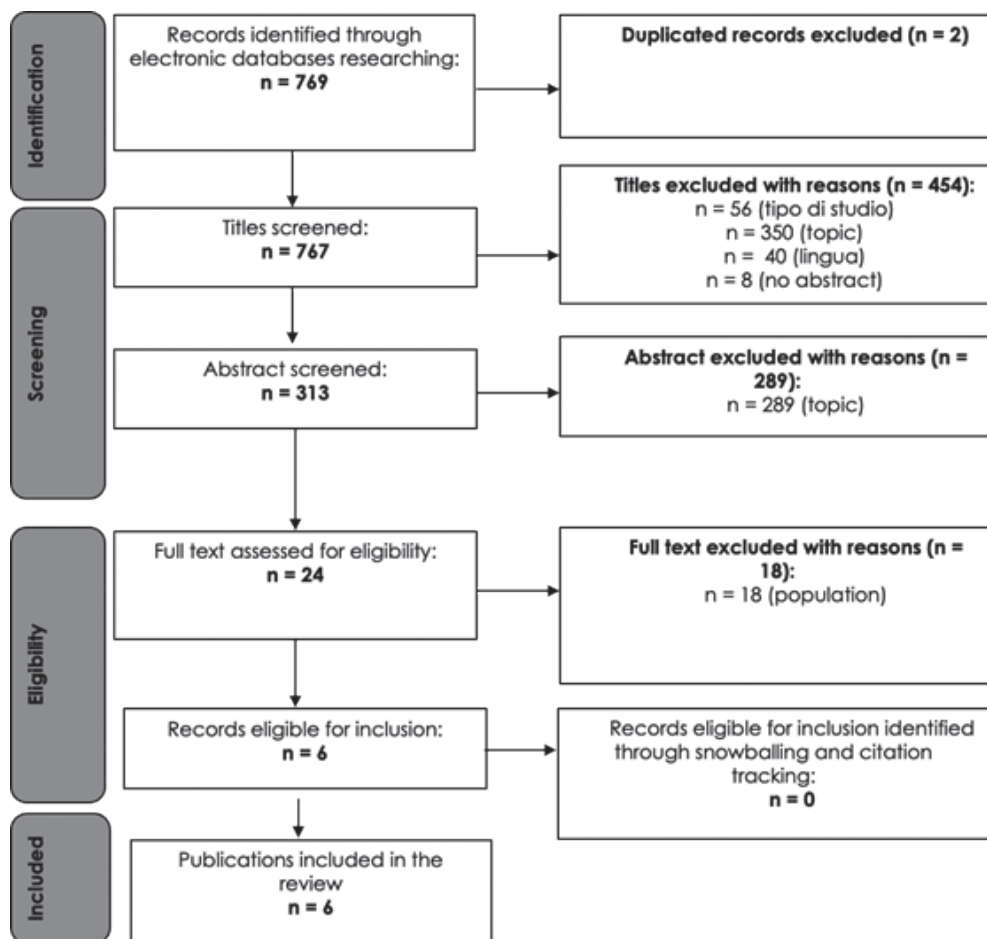
Il risultato iniziale della ricerca ha identificato 769 articoli. Utilizzando la libreria di riferimento Zotero, i duplicati sono stati eliminati (2).

I riferimenti esaminati dagli autori erano 767. Sono stati esaminati indipendentemente i titoli e gli abstract degli articoli identificati in base ai criteri di inclusione ed esclusione. Questo ha permesso di verificare la coerenza dei criteri e garantire la rigorosità scientifica e metodologica della selezione degli abstract. In caso di disaccordo, i riferimenti sono stati sottoposti a discussione fino al raggiungimento di un accordo. Quindi, è stato vagliato il testo completo dei restanti documenti (24) in modo indipendente. Infine, un totale di 6 articoli è stato incluso nel processo di revisione. Nel caso di articoli non disponibili, gli autori hanno contattato il primo autore corrispondente per richiederne una copia in formato PDF. Inoltre, sono stati utilizzati la tecnica dello snowball e il citation tracking per identificare pubblicazioni potenzialmente rilevanti ma nessun ulteriore articolo ha soddisfatto i criteri di inclusione. Tutti gli articoli inclusi sono stati considerati di qualità sufficiente, in base al processo di peer review e alla reputazione accademica delle riviste. Il processo di ricerca è stato condotto secondo la dichiarazione e il diagramma di flusso del PRISMA (Moher et al., 2015) (**figura 1**).

Valutazione della qualità metodologica

La qualità metodologica degli studi inclusi è stata valutata utilizzando strumenti specifici per i disegni osservazionali, in linea con le raccomandazioni per le revisioni sistematiche. In particolare, è stata adottata la JBI Critical Appraisal Checklist for Analytical Cross-Sectional Studies per gli studi osservazionali e comparativi, e il Cochrane Risk of Bias Tool (RoB 2), specifico per gli studi RCT. Nel complesso, i disegni metodologici utilizzati spaziano da studi sperimentali con assegnazione casuale dei partecipanti a studi osservazionali, permettendo un'analisi approfondita dei pattern comunicativi e dei comportamenti relazionali nelle coppie coinvolte in situazioni di violenza. I partecipanti sono stati reclutati attraverso criteri chiari e specifici, principalmente tramite annunci pubblicitari e programmi di trattamento per la violenza domestica, garantendo una rappresentatività adeguata all'obiettivo degli studi. Le procedure di raccolta dei dati includono videoregistrazioni delle interazioni, codifica comportamentale e l'uso di strumenti standardizzati e validati come la Conflict Tactics Scale-2 e la Marital Interaction Coding System, assicurando la validità delle misurazioni. Le analisi statistiche utilizzate, come ANOVA, lag sequential analysis e confronti tra gruppi, sono adeguate agli obiettivi degli studi e garantiscono l'affidabilità dei risultati. Infine, il controllo dei bias è stato ottenuto attraverso la randomizzazione nelle condizioni sperimentali, l'addestramento dei codificatori e l'uso di criteri di inclusione chiari e replicabili. In sintesi, la qualità complessiva degli studi è risultata da moderata ad alta, rendendo i risultati inclusi nella presente revisione affidabili per una riflessione critica sul ruolo delle competenze comunicative e assertive nelle relazioni di coppia eterosessuali caratterizzate da violenza.

Figura 1. Diagramma PRISMA



Estrazione e sintesi dei dati

I dati sono stati estratti da ciascuno degli studi inclusi utilizzando un formato standard: autore e anno, stato, disegno di ricerca, strumenti, popolazione, trattamento e risultati significativi. Gli autori hanno esaminato insieme gli articoli e hanno raggiunto un consenso su cosa estrarne. Successivamente, i dati sono stati estratti da 2 autori e controllati da altri 2 autori per verificarne l'accuratezza. Gli articoli difficili da decidere sono stati discussi tra i ricercatori. Infine, sono stati identificati 1 RCT e 5 studi osservazionali. La tabella 1 mostra la sintesi delle caratteristiche degli articoli selezionati.

Tabella 1. Sintesi delle caratteristiche degli articoli selezionati

Autori, Anno, Paese	Disegno dello Studio	Strumenti	Campione	Trattamento	Principali risultati
Babcock et al., 2011 USA	RCT (studio sperimentale con assegnazione casuale)	<ul style="list-style-type: none"> • Dyadic Adjustment Scale (DAS) • Play by Play Interview • The Specific Affect Coding System (SPAFF) • The About That Discussion (ATD) 	100 coppie IPV	Due interventi di comunicazione: <ul style="list-style-type: none"> • editing-out-the-negative • accepting influence 	Le coppie nelle condizioni di skills-training hanno riportato una riduzione maggiore dell'aggressività.
Holtzworth-Munroe et al., 1998 USA	Osservazionale (studio comparativo)	• Semi-structured interview	STUDY 2 = 100 Coppie: <ul style="list-style-type: none"> - 25 coppie IPV - 25 coppie DNV - 25 coppie VND - 25 coppie NVND 	No trattamento	Le coppie problematiche mostrano modelli di comunicazione disfunzionale (aggressività nelle richieste/passività = ritiro).
Berns et al., 1999a USA	Osservazionale (studio comparativo)	<ul style="list-style-type: none"> • The Dyadic Adjustment Scale (DAS) • The Conflict Rating System (CRS) • Conflict Tactic Scale (CTS) 	47 coppie IPV	No trattamento	Partner con comportamenti antisociali tendono a dominare le interazioni con aggressività/passività (richieste e ritiri).
Cordova et al., 1993 USA	Osservazionale (studio di analisi sequenziale)	<ul style="list-style-type: none"> • Marital Interaction Coding System (MICS-III) • Conflict Tactics Scale (CTS) • Dyadic Adjustment Scale (DAS) 	29 coppie IPV 15 coppie DNV 13 coppie NVND	No trattamento	Le coppie IPV mostrato livelli significativamente più alti di reciprocità negativa rispetto alle coppie DNV.

Tabella 1. *Continua*

Berns et al., 1999b USA	Osservazionale (studio comparativo con codifica comportamentale)	<ul style="list-style-type: none"> • Conflict Rating System (CRS) • Specific Affect Coding System (SPAFF) • The Communication Patterns questionnaire (CPQ) • The Dyadic Adjustment Scale (DAS) • The Conflict Tactics Scale (CTS) • Emotional Abuse Questionnaire (EAQ) 	47 coppie IPV 28 coppie DNV 16 coppie NVND	No trattamento	I partner IPV sono coinvolti in alti livelli di interazione negativa, in cui entrambi richiedono cambiamenti (aggressività) e si ritirano emotivamente (passività)..
Babcock et al. 1993 USA	Osservazionale (studio comparativo su discrepanze di potere)	<ul style="list-style-type: none"> • Behavioral Observation of Communication Skill (BOCS) • Communication Patterns Questionnaire (CPQ) • Who Does What (WDW) questionnaire • The Conflicts Tactics Scale—Form N (CTS) • The Short Marital Adjustment Test (SMAT) • The Dyadic Adjustment Scale (DAS) 	95 coppie sposate: - 49 coppie IPV - 30 coppie DNV -16 coppie NVND	No trattamento	Le coppie IPV tendevano a presentare maggiori discrepanze di potere: i mariti si ritrovano in una posizione di minor potere decisionale o di comunicazione rispetto alle mogli ed erano più inclini alla violenza fisica. Queste coppie mostravano anche un'interazione caratterizzata da un pattern aggressivo/passivo ("demand/withdraw").

Note. IPV = violenti; VND = violenti non stressati; NVD = non violenti ma stressati; NVND = non violenti e non stressati.

Risultati

Caratteristiche degli studi selezionati

La presente revisione sistematica della letteratura ha incluso sei studi condotti negli Stati Uniti d'America tra il 1999 e il 2011 (Babcock et al., 1993, 2011; Berns et al., 1999a, 1999b; Cordova et al., 1993; Holtzworth-Munroe et al., 1998). Il campione complessivo analizzato era costituito da 490 coppie eterosessuali coniugate o conviventi. Di queste, 322 coppie sono state classificate come caratterizzate da violenza domestica (IPV), con la presenza di un partner maschile abusante; all'interno di questo sottogruppo, 25 coppie sono state ulteriormente identificate come non stressate (VND), ovvero caratterizzate dalla presenza di violenza da parte del marito, ma assenza di stress coniugale cronico significativo riportato dalla moglie (l'inclusione di questo gruppo di coppie negli studi è importante perché permette di distinguere tra i fattori associati alla violenza di per sé e quelli legati al generale stress coniugale cronico). Le restanti 168 coppie non presentavano caratteristiche di violenza e sono state suddivise in due categorie: 98 coppie classificate come stressate (NVD), ovvero coppie in cui non si verificano episodi di violenza fisica tra i partner, ma la coppia sperimenta un significativo livello di stress e insoddisfazione coniugale, e 70 coppie che riferivano un livello di soddisfazione coniugale positivo (NVND). L'età media del campione complessivo era di 34.03 anni (DS = 3.86). Nello specifico, l'età media degli uomini era di 34.79 anni (DS = 2.78), mentre quella delle donne era di 32.89 (DS = 5.37). Inoltre, la durata media della relazione all'interno del campione era di 7.7 anni (DS = 2.15).

Gli studi inclusi nella presente revisione sistematica della letteratura hanno esaminato i modelli comunicativi e il comportamento nelle coppie caratterizzate da violenza coniugale (IPV), utilizzando approcci eterogenei per valutare i pattern comunicativi e, in misura più limitata, le competenze assertive. In alcuni casi, la comunicazione è stata misurata mediante osservazione codificata di interazioni reali; in altri, attraverso questionari autovalutativi. Nello specifico, Cordova e colleghi (1993) hanno impiegato il *Marital Interaction Coding System* (MICS-III), una procedura osservazionale con codifica comportamentale, che ha permesso di valutare in modo sistematico la reciprocità negativa attraverso analisi sequenziali (Cordova et al., 1993). Babcock e colleghi (1993) hanno utilizzato il *Communication Patterns Questionnaire* (CPQ) per identificare pattern domanda-ritiro, e il *Behavioral Observation of Communication Skill* (BOCS) per valutare abilità comunicative generali durante interviste strutturate (Babcock et al., 1993). Il BOCS ha esplorato dimensioni come chiarezza, quantità e comfort sociale. Berns e colleghi in entrambi gli studi esaminati (1999a; 1999b) hanno integrato dati osservazionali (codifiche SPAFF) e fisiologici (reattività cardiaca) con self-report. La comunicazione è stata misurata sia in termini di qualità (positiva vs. negativa) sia con riferimento ai ruoli di richiesta e ritiro. Tuttavia, non hanno utilizzato strumenti specificamente progettati per misurare l'assertività (Berns et al., 1999a, 1999b). Holtzworth-Munroe e colleghi (1998) si sono concentrati su compiti di risoluzione dei conflitti con valutazione comportamentale, senza però l'impiego di scale standardizzate per la comunicazione o l'assertività (Holtzworth-Munroe et al., 1998). Infine, Babcock e colleghi (2011) hanno valutato i cambiamenti nella comunicazione attraverso osservazioni codificate e autovalutazioni pre-post, in seguito a training centrati su specifiche abilità comunicative ("editing out the negative" e "accepting influence") (Babcock et al., 2011). La varietà di strumenti adottati rende complesso un confronto diretto tra gli studi. Alcuni articoli hanno adottato procedure sistematiche e codificate (Babcock et al., 1993; Cordova et al., 1993); altri si basano su osservazioni meno strutturate o su indicatori indiretti della comunicazione disfunzionale. Solo due studi hanno considerato variabili legate all'assertività, sebbene mai

come costruito primario (Babcock et al., 1993, 2011). Questa eterogeneità metodologica rappresenta un limite per la comparabilità dei risultati e deve essere tenuta in considerazione nell'interpretazione complessiva degli esiti.

La reciprocità negativa nelle coppie violente

Uno degli aspetti centrali delle interazioni disfunzionali nelle coppie violente (IPV) che è emerso dall'analisi degli studi inclusi nella presente revisione sistematica della letteratura è la reciprocità negativa. Lo studio di Cordova e colleghi (1993) ha esaminato la presenza di tale fenomeno nelle coppie con mariti violenti, evidenziando che, in queste relazioni, i comportamenti negativi di un partner tendevano a evocare risposte altrettanto negative nell'altro. Tale modello risulta più marcato nelle coppie violente rispetto a quelle non violente (NVD e NVND), suggerendo un'escalation di conflitto che contribuisce al mantenimento della violenza nella relazione (Cordova et al., 1993).

Il modello comunicativo "richiesta-ritiro" nelle relazioni violente

Quattro dei sei studi inclusi nella presente revisione hanno invece analizzato il modello comunicativo di "richiesta-ritiro" e il ruolo delle competenze comunicative e del potere nelle relazioni violente (Babcock et al., 1993; Berns et al., 1999a, 1999b; Holtzworth-Munroe et al., 1998). Questo modello si caratterizza per la presenza di un partner "richiestivo", che sollecita cambiamenti e maggiore intimità attraverso critiche o richieste emotive, e un partner "ritirato", che reagisce alle pressioni con atteggiamenti difensivi, passività o evitamento fino al ritiro completo dalla discussione (Babcock et al., 1993; Berns et al., 1999b).

Gli studi analizzati indicano che sia gli uomini che le donne in relazioni violente manifestano comportamenti di richiesta e ritiro, contribuendo a un aumento della comunicazione distruttiva reciproca (Babcock et al., 1993; Berns et al., 1999a, 1999b; Holtzworth-Munroe et al., 1998). Tuttavia, i risultati di queste ricerche sono eterogenei. Due studi hanno osservato che gli uomini violenti assumono più frequentemente il ruolo di "richiedente", mentre le donne tendono a ritirarsi, suggerendo che gli uomini violenti, pur esercitando controllo e potere, non si percepiscono come soddisfatti o potenti nella relazione (Babcock et al., 1993; Holtzworth-Munroe et al., 1998). Inoltre, è emerso che all'interno delle coppie violente, i mariti che percepivano loro stessi con meno potere erano maggiormente violenti fisicamente nei confronti delle loro mogli (Babcock et al., 1993). Questi risultati suggeriscono che le dinamiche di potere e controllo possono influenzare i modelli di comunicazione nelle relazioni violente.

Contrariamente, Berns e colleghi (1999 a, b) hanno riscontrato che gli uomini violenti erano più inclini sia alla "richiesta" sia al "ritiro" rispetto agli uomini non violenti, mentre le donne maltrattate risultavano più "richiestive" rispetto alle donne in matrimoni non violenti e meno inclini al "ritiro" (Berns et al., 1999a, 1999b). Sia i maltrattatori che le donne maltrattate hanno mostrato meno comunicazione positiva e più comunicazione negativa rispetto alle loro controparti non violente. Questi risultati suggeriscono che i maltrattatori potrebbero essere intrappolati in un ciclo di richiesta e ritiro, cercando il cambiamento ma allo stesso tempo resistendo all'influenza del loro partner. Un'ulteriore distinzione nel comportamento comunicativo degli uomini violenti è stata proposta da Berns e colleghi (1999a), che hanno suddiviso questi soggetti in due sottogruppi sulla base della reattività fisiologica: Tipo I (che si calmano durante il conflitto) e Tipo II (che mostrano un aumento della frequenza cardiaca). I risultati suggeriscono che gli

uomini di Tipo I presentano livelli più elevati sia di "richiesta" che di "ritiro" rispetto agli uomini di Tipo II. Inoltre, le mogli degli uomini di Tipo I risultano più inclini all'evitamento e al ritiro rispetto ad altre donne maltrattate (Berns et al., 1999a).

Interventi per gli uomini violenti

Un solo studio incluso in questa revisione sistematica della letteratura ha esaminato l'efficacia di interventi mirati a migliorare le competenze comunicative degli uomini violenti nelle relazioni intime (Babcock et al., 2011). Lo studio ha confrontato due programmi di skill training con un gruppo di controllo sottoposto a "time-out". Gli interventi proposti erano: *Editing-out-the-negative* (eliminare il negativo) finalizzato a ridurre la comunicazione negativa e conflittuale e *Accepting influence* (accettare l'influenza) finalizzato a promuovere la disponibilità a recepire i bisogni e i punti di vista del partner. L'esercizio di "eliminare il negativo" insegnava agli uomini a sostituire le risposte negative immediate con reazioni più neutre, con l'obiettivo di prevenire l'inizio di discussioni accese e interrompere cicli di reciprocità negativa. L'esercizio di "accettare l'influenza" si concentra sull'individuazione di elementi validi negli argomenti del partner, promuovendo il compromesso e la de-escalation dei conflitti. I risultati di questo studio indicano che entrambi gli interventi attivi hanno portato a una diminuzione dell'aggressività negli uomini rispetto alla condizione di "time-out", sia secondo le autovalutazioni che nelle osservazioni comportamentali. In particolare, "l'accettare l'influenza" è risultato efficace nel ridurre l'aggressività verbale osservata negli uomini e l'aggressività percepita da entrambi i partner. "L'eliminare il negativo", d'altra parte, sembrava particolarmente efficace nell'aumentare il comportamento positivo degli uomini verso il partner. Inoltre, anche le partner degli uomini partecipanti ai training hanno riportato una diminuzione dell'aggressività percepita nei confronti dei mariti.

Discussione

La violenza nelle relazioni intime (Intimate Partner Violence, IPV), caratterizzata da aggressioni verbali e fisiche, rappresenta una problematica sociale e clinica di rilevanza globale, con ripercussioni significative sul benessere psicologico, fisico e relazionale delle vittime (Leone et al., 2014). Le competenze comunicative giocano un ruolo cruciale nelle relazioni di coppia: in particolare, uno stile comunicativo assertivo può agire da fattore protettivo, facilitando la gestione costruttiva dei conflitti e prevenendo l'escalation della violenza. Le coppie eterosessuali che presentano buone abilità comunicative assertive sono in grado di esprimere i propri bisogni in modo chiaro, ascoltare attivamente il partner e ricercare soluzioni condivise. Al contrario, la presenza di difficoltà nella comunicazione può portare a interazioni negative, alimentando dinamiche relazionali disfunzionali e comportamenti aggressivi.

La presente revisione della letteratura si è proposta di indagare il ruolo degli stili comunicativi nella violenza di coppia eterosessuali e se interventi focalizzati sulle abilità assertive possano migliorare le dinamiche relazionali e un incremento del benessere emotivo nella coppia, favorendo una comunicazione più efficace e riducendo i comportamenti aggressivi. I risultati della presente revisione sistematica della letteratura confermano il ruolo centrale delle competenze comunicative e dell'assertività nelle dinamiche relazionali caratterizzate da Intimate Partner Violence (IPV). Le evidenze raccolte indicano che le coppie violente mostrano schemi comunicativi disfunzionali, tra cui la reciprocità negativa e il modello di comunicazione richiesta-

ritiro, i quali contribuiscono all'escalation del conflitto e al mantenimento della violenza.

Riguardo al primo obiettivo della revisione qui proposta, è emerso che nelle coppie violente è presente una difficoltà comunicativa che si caratterizza con pattern specifici: reciprocità negativa e "richiesta-ritiro". Queste carenze nella comunicazione possono contribuire a modelli di interazione disfunzionali, aumentando il rischio di comportamenti aggressivi (Babcock et al., 1993, 2011; Berns et al., 1999a, 1999b; Cordova et al., 1993; Holtzworth-Munroe et al., 1998).

Uno degli aspetti più rilevanti emersi dagli studi analizzati è il fenomeno della reciprocità negativa, che si riferisce a un ciclo di interazioni in cui il comportamento aggressivo/ostile di un partner genera una risposta altrettanto negativa da parte dell'altro. A differenza delle coppie non violente, che hanno maggiori probabilità di ricambiare gli affetti positivi, nelle coppie violente questo schema si manifesta con maggiore intensità rispetto alle coppie non violente, e si associa a una comunicazione centrata su critiche, sarcasmo, atteggiamenti provocatori e tentativi di svalutazione reciproca (Cordova et al., 1993). Le donne maltrattate possono essere intrappolate in questo schema, cercando di placare i loro partner violenti per evitare ulteriori abusi, utilizzando comportamenti aggressivi (Cordova et al., 1993). Tale schema è più marcato nelle coppie in cui è presente la violenza domestica rispetto alle coppie non violente, suggerendo che il conflitto non si limita a episodi isolati ma diventa parte integrante della relazione. Questo dato è coerente con la letteratura precedente, che evidenzia come la comunicazione negativa possa fungere da catalizzatore per la violenza interpersonale (Cordova et al., 1993; Ronan et al., 2004).

Un ulteriore risultato di rilievo riguarda il modello comunicativo "richiesta-ritiro", evidenziato in quattro dei sei studi inclusi nella revisione. Questo modello si caratterizza per l'interazione tra un partner che insiste su un cambiamento o maggiore intimità (partner " richiestivo") e un partner che tende a evitare la discussione o reagisce con passività (partner " ritirato"), e si associa a una maggiore instabilità e conflittualità nella relazione. Sebbene tale modello sia presente in molte coppie, nelle relazioni violente assume caratteristiche specifiche e rigide: gli uomini violenti possono oscillare tra il ruolo di "richiedenti", esercitando pressioni emotive sulla partner per ottenere cambiamenti, e quello di "ritirati" strategici, resistendo attivamente alle richieste di cambiamento della partner, mentre le donne risultano maggiormente propense a richiedere cambiamenti, spesso senza successo, e meno inclini al ritiro. Questo comportamento può essere interpretato come un tentativo di mantenere il controllo sulla relazione e di compensare una percezione di mancanza di potere. Questi risultati suggeriscono che il controllo e la dinamica di potere nelle coppie violente possano essere mediati da strategie comunicative efficaci (Babcock et al., 1993; Berns et al., 1999a, 1999b; Holtzworth-Munroe et al., 1998). L'assenza di assertività, intesa come la capacità di esprimere i propri bisogni in modo diretto e rispettoso e di ascoltare attivamente il proprio partner, sembrano rappresentare un fattore che contribuisce al mantenimento di tali dinamiche disfunzionali e quindi favorisce all'escalation della violenza nella coppia (Babcock et al., 1993; Berns et al., 1999a, 1999b; Cordova et al., 1993; Holtzworth-Munroe et al., 1998). L'analisi delle dinamiche di potere ha inoltre mostrato che gli uomini che percepiscono un minor potere all'interno della relazione sono più inclini a manifestare comportamenti violenti nei confronti della partner (Babcock et al., 1993). Ciò supporta l'ipotesi che l'aggressività possa emergere come risposta a una percezione di insicurezza o di perdita di controllo, con implicazioni dirette per lo sviluppo di interventi mirati alla gestione delle dinamiche relazionali disfunzionali.

In linea con il secondo obiettivo della ricerca, solo uno studio ha valutato l'efficacia di interventi strutturati per il miglioramento delle competenze comunicative negli uomini violenti (Babcock et al., 2011). I risultati indicano che interventi focalizzati sui pattern comunicativi

non solo migliorano le competenze comunicative dei partner, ma possono anche ridurre significativamente i livelli di aggressività nella coppia (Babcock et al., 2011). In particolare, tecniche come "eliminare il negativo" e "accettare l'influenza", che possono essere declinate in termini di assertività come rispettivamente la capacità assertiva di fornire feedback costruttivi e gestire i conflitti in modo positivo (ad es., evitare critiche distruttive e lamentarsi in modo costruttivo, sostituire frasi accusatorie con messaggi in prima persona, concentrarsi su soluzioni piuttosto che sui problemi) e la capacità di ascolto attivo, empatia e flessibilità nelle relazioni (ad es., essere aperti al punto di vista del partner senza sentirsi minacciati, riconoscere i bisogni e le emozioni dell'altro, mostrando disponibilità al compromesso, validare i sentimenti del partner invece di rispondere in modo difensivo o ostile), si sono dimostrate efficaci nel favorire una comunicazione più assertiva, interrompendo il ciclo di escalation della negatività. Questi risultati sono in linea con l'idea che gli uomini violenti spesso abbiano difficoltà con le capacità di comunicazione prosociale. Migliorare la comunicazione all'interno della relazione può essere un obiettivo terapeutico prezioso. Pertanto, integrare queste tecniche in una comunicazione assertiva che equilibra espressione personale e rispetto reciproco, favorendo una dinamica relazionale più sana e collaborativa, potrebbe aiutare le coppie a ridurre i conflitti e la violenza. Tuttavia, gli interventi più efficaci sembrano essere quelli che coinvolgono entrambi i partner, in quanto le sole modifiche nel comportamento dell'uomo violento potrebbero non essere sufficienti a generare cambiamenti significativi e duraturi nella dinamica relazionale.

Alla luce di tali risultati, la ricerca futura dovrebbe concentrarsi sull'identificazione delle strategie di intervento più efficaci al miglioramento delle competenze comunicative e assertive all'interno delle coppie con elevate problematiche di conflitto, valutando l'impatto dell'insegnamento delle competenze assertive su entrambi i partner e analizzando gli effetti a lungo termine sulla riduzione della violenza. Programmi basati sulla promozione dell'ascolto attivo, della gestione delle emozioni, delle richieste, del riconoscimento dei propri limiti e diritti e della negoziazione potrebbero costituire un valido approccio per interrompere il ciclo della violenza e migliorare il benessere relazionale. Un training assertivo potrebbe modificare le dinamiche di "richiesta/ritiro" attraverso diverse strategie. In primis, trasformare la "domanda" in richieste specifiche e positive dei propri bisogni e desideri in modo costruttivo (ad es., invece di dire "Non mi ascolti mai!", si potrebbe dire "Mi sentirei più ascoltato se potessimo dedicare un momento specifico ogni giorno per parlare di come ci sentiamo"). Questo si allinea con l'esercizio di "eliminare il negativo" che insegna a sostituire risposte negative immediate con risposte più neutrali. Esprimere i propri sentimenti utilizzando il pronome personale, ovvero invece di accusare ("Tu mi fai sentire...") o criticare ("Sei sempre..."), un approccio assertivo utilizza frasi in "Io" per descrivere i propri sentimenti e bisogni senza colpevolizzare l'altro (ad es., invece di "Sei egoista e pensi solo a te", si potrebbe dire "Io mi sento trascurato quando le mie esigenze non vengono considerate"). Comunicare i propri limiti in modo aperto e onesto invece di chiudersi o evitare la discussione (ad es., se ci si sente sopraffatti da una discussione, invece di "ritirarsi" con il silenzio, si potrebbe dire "Mi sento sopraffatto in questo momento e avrei bisogno di una pausa per poter continuare la conversazione in modo costruttivo"). Un altro aspetto fondamentale dell'assertività è la capacità di ascoltare il punto di vista dell'altro, anche quando si è in disaccordo. Questo si collega al concetto di "accettare l'influenza", che enfatizza la ricerca del "nocciolo di verità" nell'argomentazione del partner con cui si può essere d'accordo. Riconoscere la validità parziale delle affermazioni del partner, anche se espresse in modo " richiestivo", può ridurre la tensione e favorire un dialogo più costruttivo. Mantenere un tono di voce e un linguaggio del corpo rispettosi significa evitare comportamenti aggressivi verbali come

urla, insulti o sarcasmo (spesso parte della "domanda" negativa), e mantenere un linguaggio del corpo aperto e disponibile all'ascolto. Nel contesto specifico delle coppie con violenza maschile, che si trovano intrappolate in schemi di "richiesta-ritiro", l'adozione di uno stile comunicativo assertivo da parte di entrambi i partner può rappresentare una strategia efficace per rompere il ciclo negativo, promuovere la comprensione reciproca e costruire una relazione più equilibrata e soddisfacente. L'obiettivo è passare da un modello di interazione polarizzato e distruttivo a uno in cui entrambi i partner si sentano ascoltati e rispettati nella comunicazione dei propri bisogni e limiti. Infine, sarebbe utile sviluppare strumenti di osservazione più raffinati per valutare le dinamiche comunicative all'interno della coppia e comprendere meglio i meccanismi sottostanti ai diversi sottotipi di uomini violenti. Solo attraverso un approccio integrato e multidisciplinare sarà possibile sviluppare strategie di intervento più efficaci nella prevenzione e nel trattamento della violenza di coppia.

Limiti

Facendo riferimento ai risultati prodotti dalla presente revisione sistematica della letteratura, è necessario sottolineare la presenza di alcune limitazioni. In primo luogo, il numero ridotto di studi inclusi ($n = 6$) rappresenta un limite significativo, in quanto riduce la possibilità di generalizzare i risultati e limita la forza delle conclusioni tratte. Un ulteriore limite riguarda la collocazione geografica e temporale degli studi: tutti gli studi, infatti, sono stati realizzati negli Stati Uniti e l'ultimo risale al 2011, il che pone interrogativi sulla pertinenza dei dati rispetto agli sviluppi più recenti, sia a livello culturale che terapeutico. A ciò si aggiunge una notevole eterogeneità metodologica: non tutti gli studi hanno valutato la comunicazione in modo sistematico o utilizzando strumenti comparabili, e il costrutto di assertività è stato raramente misurato come variabile primaria. Questo rende complessa l'integrazione dei risultati e sottolinea la necessità di ulteriori ricerche con disegni più standardizzati. Inoltre, tutti gli studi selezionati sono stati condotti su popolazioni eterosessuali: l'assenza di ricerche su coppie LGBTQIA+ limita ulteriormente l'applicabilità dei risultati a una parte importante della popolazione, che può presentare dinamiche relazionali e comunicative differenti. A livello concettuale, è doveroso evidenziare la mancanza di una chiara definizione di coppie conflittuali, che può influenzare la coerenza e la comparabilità dei risultati. In questo studio abbiamo deciso di analizzare coppie con elevato Intimate Partner Violence e che presentavano atti di violenza all'interno della propria relazione. Infine, dal punto di vista dell'intervento, solo uno studio ha sperimentato un training specifico sulle competenze comunicative del partner violento, evidenziando la mancanza di evidenze empiriche sull'efficacia di interventi centrati sull'assertività nella riduzione dei comportamenti violenti. Alla luce di tali considerazioni, appare urgente incoraggiare future ricerche che: amplino il numero e la varietà dei campioni considerati, includendo coppie LGBTQIA+ e contesti culturali differenti; utilizzino strumenti condivisi per la valutazione dei pattern comunicativi e dell'assertività; sperimentino interventi basati su training assertivi strutturati, valutandone l'efficacia sia a breve che a lungo termine nella riduzione della violenza e nel miglioramento del benessere relazionale.

Conclusioni

In conclusione, la presente revisione della letteratura ha messo in luce il ruolo cruciale delle competenze comunicative e dell'assertività nel contesto della violenza intima di coppie

eterosessuali sposate e/o conviventi. Infatti, è stato evidenziato come la mancanza di assertività abbia un ruolo centrale nelle dinamiche violente (IPV) poiché la difficoltà a comunicare in modo assertivo può alimentare i conflitti e la violenza. La revisione ha inoltre messo in luce che i modelli comunicativi disfunzionali come il “richiesta-ritiro” siano prevalenti nelle coppie problematiche, per cui rende tali coppie maggiormente vulnerabili alla violenza. Migliorare tali competenze attraverso interventi mirati potrebbe rappresentare una strategia efficace per ridurre la violenza domestica e favorire relazioni più sane e soddisfacenti. L’implementazione di programmi di formazione e supporto per le coppie a rischio dovrebbe essere una priorità per i professionisti della salute mentale e per i decisori politici impegnati nella prevenzione della violenza di genere. La ricerca futura dovrebbe mirare dunque allo sviluppo di interventi incentrati sull’incremento delle competenze assertive, coinvolgendo entrambi i membri della coppia e adottando strumenti di valutazione più raffinati per analizzare i pattern comunicativi. È auspicabile che i programmi includano l’insegnamento di abilità come l’ascolto attivo, la gestione delle emozioni, la negoziazione, l’espressione dei bisogni in prima persona e il riconoscimento dei limiti personali e altrui. Un simile approccio potrebbe contribuire a interrompere il ciclo della violenza, migliorando la qualità delle relazioni e il benessere psicologico di entrambi i partner.

Bibliografia

- Ali, P. A., & Naylor, P. B. (2013). Intimate partner violence: A narrative review of the feminist, social and ecological explanations for its causation. *Aggression and Violent Behavior, 18*(6), 611–619. <https://doi.org/10.1016/j.avb.2013.07.009>
- Astuti, A. D., Alizamar, A., & Afdal, A. (2019). Assertive behaviour difference among domestic violence victims. *Journal of Educational and Learning Studies, 2*(2), 83. <https://doi.org/10.32698/0602>
- Babcock, J. C., Graham, K., Canady, B., & Ross, J. M. (2011). A Proximal Change Experiment Testing Two Communication Exercises With Intimate Partner Violent Men. *Behavior Therapy, 42*(2), 336–347. <https://doi.org/10.1016/j.beth.2010.08.010>
- Babcock, J. C., Waltz, J., Jacobson, N. S., & Gottman, J. M. (1993). Power and violence: The relation between communication patterns, power discrepancies, and domestic violence. *Journal of Consulting and Clinical Psychology, 61*(1), 40–50. <https://doi.org/10.1037/0022-006X.61.1.40>
- Babin, E. A., Palazzolo, K. E., & Rivera, K. D. (2012). Communication Skills, Social Support, and Burnout among Advocates in a Domestic Violence Agency. *Journal of Applied Communication Research, 40*(2), 147–166. <https://doi.org/10.1080/00909882.2012.670257>
- Barbier, A., Chariot, P., & Lefèvre, T. (2022). Intimate partner violence against ever-partnered women in Europe: Prevalence and associated factors—Results from the violence against women EU-wide survey. *Frontiers in Public Health, 10*. <https://doi.org/10.3389/fpubh.2022.1033465>
- Berns, S. B., Jacobson, N. S., & Gottman, J. M. (1999a). Demand–withdraw interaction in couples with a violent husband. *Journal of Consulting and Clinical Psychology, 67*(5), 666–674. <https://doi.org/10.1037/0022-006X.67.5.666>
- Berns, S. B., Jacobson, N. S., & Gottman, J. M. (1999b). Demand/withdraw interaction patterns between different types of batterers and their spouses. *Journal of Marital and Family Therapy, 25*(3), 337–348. <https://doi.org/10.1111/j.1752-0606.1999.tb00252.x>
- Capaldi, D. M., Knoble, N. B., Shortt, J. W., & Kim, H. K. (2012). A Systematic Review of Risk Factors for Intimate Partner Violence. *Partner Abuse, 3*(2), 231–280. <https://doi.org/10.1891/1946-6560.3.2.231>
- Christensen, A., & Heavey, C. L. (1990). Gender and social structure in the demand/withdraw pattern of marital conflict. *Journal of Personality and Social Psychology, 59*(1), 73–81. <https://doi.org/10.1037/0022-3514.59.1.73>
- Cordova, J. V., Jacobson, N. S., Gottman, J. M., Rushe, R., & Cox, G. (1993). Negative reciprocity and communication in couples with a violent husband. *Journal of Abnormal Psychology, 102*(4), 559–564. <https://doi.org/10.1037/0022-006X.102.4.559>

doi.org/10.1037/0021-843X.102.4.559

- Fleming, P. J., McCleary-Sills, J., Morton, M., Levto, R., Heilman, B., & Barker, G. (2015). Risk Factors for Men's Lifetime Perpetration of Physical Violence against Intimate Partners: Results from the International Men and Gender Equality Survey (IMAGES) in Eight Countries. *PLOS ONE*, *10*(3), e0118639. <https://doi.org/10.1371/journal.pone.0118639>
- García-Moreno, C., Jansen, H. A., Ellsberg, M., Heise, L., & Watts, C. H. (2006). Prevalence of intimate partner violence: findings from the WHO multi-country study on women's health and domestic violence. *The Lancet*, *368*(9543), 1260–1269. [https://doi.org/10.1016/S0140-6736\(06\)69523-8](https://doi.org/10.1016/S0140-6736(06)69523-8)
- Gordon, S., & Waldo, M. (1984). The effects of assertiveness training on couples' relationships. *The American Journal of Family Therapy*, *12*(1), 73–77. <https://doi.org/10.1080/01926188408250160>
- Holtzworth-Munroe, A., Smutzler, N., & Stuart, G. L. (1998). Demand and withdraw communication among couples experiencing husband violence. *Journal of Consulting and Clinical Psychology*, *66*(5), 731–743. <https://doi.org/10.1037/0022-006X.66.5.731>
- Joksimovic, N., Vallières, F., & Hyland, P. (2024). Gender differences in intimate partner violence: Risk factors and associations with suicide. *Psychological Trauma: Theory, Research, Practice, and Policy*, *16*(3), 470–477. <https://doi.org/10.1037/tra0001457>
- Khorshidi Mianaei, H., Karimi, F., Boland, H., & Ayadi, N. (2023). Comparison of Communication Skills, Cognitive Emotion Regulation Strategies and Communication Patterns in Women with and Without Experience of Domestic Violence (An Analytical-comparative Study). *Journal of Family Relations Studies*, *3*(8), 40–46.
- Leone, J. M., Lape, M. E., & Xu, Y. (2014). Women's Decisions to Not Seek Formal Help for Partner Violence. *Journal of Interpersonal Violence*, *29*(10), 1850–1876. <https://doi.org/10.1177/0886260513511701>
- Maiuro, R. D., Cahn, T. S., & Vitaliano, P. P. (1986). Assertiveness Deficits and Hostility in Domestically Violent Men. *Violence and Victims*, *1*(4), 279–289. <https://doi.org/10.1891/0886-6708.1.4.279>
- Moher, D., Shamseer, L., Clarke, M., Ghersi, D., Liberati, A., Petticrew, M., Shekelle, P., & Stewart, L. A. (2015). Preferred reporting items for systematic review and meta-analysis protocols (PRISMA-P) 2015 statement. *Systematic Reviews*, *4*(1), 1. <https://doi.org/10.1186/2046-4053-4-1>
- Pugliese, E., Mosca, O., Saliani, A. M., Maricchiolo, F., Vigilante, T., Bonina, F., Cellitti, E., Barbaro, M. G. F., Goffredo, M., Lioce, P., Orsini, E., Quintavalle, C., Rienzi, S., Vargiu, A., & Mancini, F. (2023). Pathological Affective Dependence (PAD) as an Antecedent of Intimate Partner Violence (IPV): A Pilot Study of PAD's Cognitive Model on a Sample of IPV Victims. *Psychology*, *14*(02), 305–333. <https://doi.org/10.4236/psych.2023.142018>
- Pugliese, E., Visco-Comandini, F., Papa, C., Ciringione, L., Cornacchia, L., Gino, F., Cannito, L., Fadda, S., & Mancini, F. (2024). Understanding Trauma in IPV: Distinguishing Complex PTSD, PTSD, and BPD in Victims and Offenders. *Brain Sciences*, *14*(9), 856. <https://doi.org/10.3390/brainsci14090856>
- Ronan, G. F., Dreer, L. E., Dollard, K. M., & Ronan, D. W. (2004). Violent Couples: Coping and Communication Skills. *Journal of Family Violence*, *19*(2), 131–137. <https://doi.org/10.1023/B:JOFV.0000019843.26331.cf>
- Sadock, B. J., Sadock, V. A., & Ruiz, P. (2015). Kaplan and Sadock's synopsis of psychiatry: Behavioral sciences/clinical psychiatry, 11th ed. In *Kaplan and Sadock's synopsis of psychiatry: Behavioral sciences/clinical psychiatry, 11th ed.* Wolters Kluwer Health.
- Santambrogio, J., Colmegna, F., Biagi, E., Caslini, M., Di Giacomo, E., Stefana, A., Dakanalis, A., & Clerici, M. (2021). Intimate partner violence (IPV) e fattori associati: uno studio trasversale nella psichiatria di comunità. *Rivista Di Psichiatria*, *56*(1), 26–35.
- Uvelli, A., Ribaud, C., Gualtieri, G., Coluccia, A., & Ferretti, F. (2024). The association between violence against women and chronic pain: a systematic review and meta-analysis. *BMC Women's Health*, *24*(1), 321. <https://doi.org/10.1186/s12905-024-03097-w>
- Wardany, N. S., Suryani, S., & Sriati, A. (2022). Effect of Assertiveness Training to Reduce Anger in Patients at Risk of Violence Behavior: A Literature Review. *Malaysian Journal of Medicine & Health Sciences*, *18*.
- Yarinasab, F., & Amini, K. (2022). Investigating the relationship between communication skills and domestic violence against women. *Iranian Journal of Forensic Medicine*, *27*(4), 246–253.